

Le lettere sono sempre gradite, e vengono sempre pubblicate. Si prega solo una ragionevole concisione, cercando di non superare le 3000 battute. Qualche taglio editoriale e qualche intervento di editing che non alteri il senso della lettera saranno, a volte, inevitabili.

Tutto è politica

Mi riferisco all'editoriale "Equità" (*Medico e Bambino* 2011;30:75). Esordisce con "M&B non è una rivista politica...". Ma chi l'ha mai detto che questa rivista non debba seguire una sua personale precisa linea politica (peraltro da me condivisibile) e che ogni attimo della nostra quotidianità non sia leggibile in chiave "politica"? Nessuna scusa è dovuta a chicchessia... vivadidio, che qualcosa o qualcuno nell'omertoso, ipocrita, amorfo sistema italiano se ne distacchi e ne prenda le distanze! Siamo assieme, con voi... andiamo avanti così...

Giorgio Amato
Pediatra, Palermo

Hai ragione e non hai ragione, caro Amato: un conto è la Politica come politica sanitaria; e allora certo una rivista libera, come M&B, deve esprimere il suo pensiero, se ce l'ha; un conto è la Politica come espressione di scelte morali, come, nel caso nostro, i diritti del bambino (e dell'uomo) sano, malato o migrante (e anche qui, con qualche fatica e, oso dire, con qualche cautela, perché il rispetto del pensiero altrui deve sempre guidare l'espressione del proprio, e comunque questo deve esprimere un pensiero condiviso da tutto il corpo responsabile: direttore, coordinamento scientifico e comitato editoriale); e un altro conto ancora è la politica con la p minuscola, quella che coinvolga o anche sfiori interessi e scelte di parte, nei riguardi della quale una rivista medica indipendente, come sarebbe la nostra, sui modelli più alti di Lancet o di NEJM, deve, credo, sapersi tenere al di sopra. Rileggo questa risposta che non mi convince del tutto, ma forse ci siamo capiti. Ecco: "tenersi al di sopra" è forse la formula giusta, sempre.

PS. In chiusura del numero rileggo questa lettera, e questa risposta. Perbacco, mi sembra ora che tutto il numero, dall'editoriale

a News Box, alle Cartoline dal mondo, al Nicaragua di Oltre lo Specchio, risponda, assentendo con contenuto entusiasmo, alla lettera-provocazione di Giorgio Amato. Si vede che si doveva, anche, fare politica. Ma senza esagerare.

Franco Panizon

Amniocentesi e raccolta delle staminali

Vi scrivo perché mi sono trovata sconcertata e molto sorpresa alla lettura dell'informativa aziendale del numero di febbraio (*Medico e Bambino* 2011;30:87).

Credo che qualsiasi nota informativa venga vagliata dalla redazione prima di essere pubblicata, e quindi vi chiedo:

- 1) Con l'amniocentesi, non priva di rischi e sicuramente indagine invasiva, si "garantisce" un patrimonio biologico per il futuro del bambino?
- 2) L'amniocentesi è consigliata o decisa proprio perché la legge 194 permette la possibilità di interruzione della gravidanza in presenza di gravi patologie.
- 3) Si legge, a fondo informativa, che "la prospettiva è quella di utilizzare le cellule staminali per generare dei tessuti da trapiantare in bambini che nascono con gravi patologie".

Poiché la rivista non è letta solo da medici ma anche da genitori, una simile informativa, senza accenno a letteratura, potrebbe far pensare a una qualsiasi mamma non addetta ai lavori che l'amniocentesi sia esame di routine, che non causi il 5% di abortività e, che, se non eseguito, non faccia di lei una brava mamma per "garantire" la futura salute del suo bambino.

Le maggior parte delle donne che si sottopongono ad amniocentesi interrompono, con gravi ripercussioni di cui nessuno parla, la gravidanza qualora il frutto del concepimento risulti affetto da gravi patologie!

Inoltre, se la madre che fa prelevare il liquido amniotico (in attesa del risultato genetico) decide poi di ricorrere all'aborto, di chi sarà il patrimonio genetico prelevato?

È un problema etico, scientifico, umano.

Credo che *Medico e Bambino* dovrebbe, come ha sempre fatto fino a oggi, avere scientificità e coscienza nell'affrontare o proporre argomenti che riguardano la vita umana.

In questo caso mi sembra ci sia stata superficialità e banalizzazione.

Anna Arosio
Pediatra di famiglia, Monza

Grazie dell'attenzione, e anche dell'indignazione, che è sempre una manifestazione generosa e partecipe.

Mi sentirei però di difendere il trafiletto di "Aziende informano" (che, come Lei raccomanda, viene sempre revisionato in Redazione). Devo dire che, a parte il fatto che l'uso delle staminali è in sé uno strumento probabilmente straordinario, ma da utilizzare con prudenza, sapienza, ragione (c'è un Digest sul tema pubblicato a gennaio), non sono riuscito a trovare l'inserito né pericoloso né scandaloso.

Non è qualcosa di diverso dalla conservazione del sangue del funicolo, da tutti ammessa per (improbabili) autotrapianti ovvero per donazioni in caso di malattie oncologiche. Le staminali del liquido amniotico vengono raccolte solo quando c'è un'indicazione medica formale per un'amniocentesi diagnostica, e non ne aumenta né il rischio né l'impatto psicologico. Solo una percentuale assai piccola delle amniocentesi dà risultati positivi, patologici, e mi sembra ovvio che quel liquido verrà scartato.

Mi permetto di aggiungere che "Medico e Bambino" è un giornale per medici, non per genitori.

Franco Panizon